

L'iniziativa dell'«Associazione Matteo La Nasa» per ricordare le tante vittime La piazza diventa un cimitero per fermare la strage sulle strade

VIMERCATE (sgb) Continuare a testimoniare perché la storia non si ripeta. Non si ferma la lotta dell'«Associazione Matteo La Nasa» che la scorsa domenica si è raccontata alla città in occasione della Giornata Mondiale in memoria delle vittime della strada.

Una vera e propria distesa di croci ha coperto il centro rendendo così visibile e concreto il dramma di quanti perdono la vita a causa di incidenti stradali. Semplici e silenziose, le 75 croci di legno allestite in piazza Roma hanno voluto alzare la voce per chi non può farlo più. Sopra ognuna di esse la foto e la storia di ragazzi, ragazze e giovani adulti scomparsi per colpa degli abusi di altri, di alcol, distrazione o mancato rispetto delle norme stradali. Ad accogliere ed accompagnare i passanti in questa «Vie delle croci», i familiari di **Matteo La Nasa**, il giovane di Vimercate investito nel 2010 mentre era seduto al tavolino di un bar e morto dopo un anno di lotta.

L'allestimento, nato circa



cinque anni fa da un'idea di **Croce Castiglia**, mamma di Matteo, viene presentato in numerose piazze, scuole ed oratori per continuare quell'opera di sensibilizzazione che l'associazione porta avanti da anni facendosi conoscere in tutta Italia ed en-

trando da poco anche a far parte delle otto associazioni della consulta di Roma che opera per rendere più sicure le strade. «Le croci sono 75 - ha spiegato mamma Castiglia, presidente dell'associazione - Ma le storie che abbiamo raccolto sono oltre 200».

Insieme al dramma di mamma Croce anche quello di altre famiglie. Fra le foto anche la 14enne di Vimercate **Stacey Oledibe**, investita lo scorso anno mentre andava a scuola. E ancora, la storia del 27enne **Roberto Grasso** di Caponago investito nel 2013,



Alcuni momenti della manifestazione di domenica in piazza Roma. Qui sopra, prima da sinistra, **Croce Castiglia**, mamma di Matteo La Nasa a cui è intitolata l'associazione

raccontata dal padre Angelo. Ancora, quella di **Luigi Adorni** di Albignano investito nel 2002 e ricordata dal fratello **Daniele Francini**. La solitudine, la frustrazione per la lentezza della giustizia, la tentazione di mollare tutto per non vivere più col dolore, ma anche il coraggio di continuare a testimoniare.

«Ho creato quest'associazione con la mia famiglia per dare speranza, per dire che la vita è bellissima e va amata e rispettata in tutte le sue forme - ha commentato mamma Croce durante la santa messa

delle 18 in santuario dedicata ai familiari ed alle vittime della strada e celebrata da don **Giuseppe Ponzini** - Questi ragazzi che sono morti sulle strade avevano una famiglia dietro che li amava, ma hanno trovato persone che non si amavano perché chi ama la propria vita non si droga, non si ubriaca e rispetta e ama automaticamente la vita degli altri. Sono convinta che rivedrò mio figlio - ha concluso - Sono qui oggi per chiedervi di dire a tutti di rispettare e amare la vita».

Gabriella Schzso